

CIRCOLO GIOVANILE AUXILIUM



MEZZO SECOLO
DI GIOVINEZZA

“...QUELLA GRAN COSA
CHE È STATA IN QUESTI 50 ANNI
L’ AXILIUM”

MEZZO SECOLO DI GIOVINEZZA !

"...quella gran cosa che è stata in questi 50 anni l'Auxilium: gran cosa veramente!„ queste parole dell'avv. Carlo Trabucco nel discorso Commemorativo del Cinquantennio e queste pagine che ne sono un efficace commento vorrebbero essere un omaggio alla Vergine Ausiliatrice, stella luminosa di tanto radiosso cammino, e a tutti coloro che in questi 50 anni sono stati gli strumenti preziosi della consolante maturazione di una così ricca fioritura di giovinezza.

Circolo Giovanile Auxilium del 1^o Oratorio Festivo di D. Bosco - Via Salerno, 12 - Torino

"Numero unico „ in occasione del Cinquantennio di fondazione : 1906-1956

Redazione: Giuseppe Galletti - Impaginazione: Andrea Pauliny

Stampa: S P E (Stabilimento Poligrafico Editoriale) di Carlo Fanton - Via Avigliana, 21 - Torino

Perchè ricordare...

Chiusosi ormai il primo mezzo secolo di vita della nostra Associazione, abbiamo voluto offrire a tutti i Soci ed ex-Soci un... prontuario di memorie col quale fosse possibile ricostruire la parte migliore della propria giovinezza: quella trascorsa all'Auxilium.

No, non è il nostro un tuffo romantico nel passato, un richiamo di tempi non più nostri.. Non c'immergiamo nei ricordi per sfuggire alle pressanti occupazioni dell'oggi; non riandiamo al passato per un senile bisogno di rimpiangere giornate di spensieratezza o per meschinamente godere di passate affermazioni personali, chiudendoci magari gli orizzonti, sì da non vedere e gustare se non quello che vien fatto secondo schemi ed usi del proprio tempo.

No! Noi riandiamo alla nostra giovinezza per rivivere le giornate più belle della nostra vita, per trovare oggi, magari uomini maturi con tutte le preoccupazioni dell'ora, il segreto dell'entusiasmo, la sorgente della letizia di un tempo. Richiamiamo il passato per riprendere le linee più sicure del nostro operare, per rintracciare i moventi profondi della nostra azione giovanile. Ritroveremo certamente più disinteresse, più dedizione, più eroismo.

Ricordare è, quindi, un bisogno dell'anima prima che un'esigenza del cuore! Sarà infatti ripensando a questa giovinezza, forse lontana, a questa nostra vita di slanci e di entusiasmi, di ottimismo e di ardimento, che realizzeremo in noi quasi una «catarsi», una purificazione, un miglioramento che farà ringiovanire intimamente le forze dello spirito.

Ed in questo pensoso e impegnativo ritorno al passato apparirà anche chiara la funzione che ha svolto per ciascuno di noi e nella storia l'Auxilium. Come verrà spontaneo il ringraziamento alla Vergine Ausiliatrice, ai Fondatori del Circolo e a tutti coloro che durante il corso di questi 50 anni sono stati strumenti preziosi, apostoli instancabili, animatori provvidenziali di tanto bene!

Infine, il richiamo alla memoria della propria attività all'Auxilium sarà come un rinnovato impegno a continuare il programma e diffondere il messaggio lasciato dal Fondatore Don Rinaldi: «Il Circolo, sotto la protezione dell'Ausiliatrice, sarà un valido aiuto a ciascuno dei soci; ma ogni socio dovrà essere un valido aiuto ai fratelli, all'Oratorio ed alla Società». Non il sasso sperduto sulla montagna o sprofondato negli abissi, ma la pietra angolare di un edificio, il sostegno di una casa!

Ogni Socio ed ex-Socio del Circolo avrà la sua vera tessera di riconoscimento nella sua vita messa, secondo le possibilità e le capacità, a servizio dei fratelli, della Parrocchia e della Società.

Il ricordo del glorioso passato avrà, quindi, per tutti i componenti la grande famiglia dell'Auxilium, il valore di un preciso desiderio di miglioramento, di un ricorso ad un rifornimento spirituale, di una volontà decisa a continuare nella vita gli impegni generosi della verde età.

Quod faxit Deus!

Don MARCO COLOMBO
Assistente Ecclesiastico

Valdocco, 24 maggio 1957.



Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, il Rettor Maggiore dei Salesiani, il Presidente Generale dell'A.C. Prof. Luigi Gedda alla manifestazione di apertura dell'anno cinquantenario: 11 dicembre 1955!

CITTÀ DEL VATICANO, 6 Giugno 1956

Su Dirigenti et iscritti Associazione Giovanile Auxilium celebrante 50° fondazione Santo Padre invoca rinnovata effusione divini favori et aiuti per vita sempre più esemplarmente cristiana sotto guida di Maria Ausiliatrice e di cuore tutti benedice.

DELLACQUA - Sostituto

Rev. Sac. Don MARIO COLOMBO, Assistente Ecclesiastico dell'« AUXILIUM »
- Città.

Sono appena giunto da Roma, e tra la posta trovo la gradita lettera con cui la S.V. ha avuto l'amabilità di comunicarmi che domenica prossima, 10 Giugno corrente, l'Associazione « AUXILIUM » di Azione Cattolica celebra la sua cinquantesima Festa Sociale attorno al suo fondatore Cav. Luigi Pisani e sotto la protezione del suo grande ispiratore e padre il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

E raccolgo dalla medesima sua lettera l'impegno dell'Auxilium di voler essere tra le prime Associazioni di Azione Cattolica per dedizione e per lavoro di apostolato. Dinanzi a questo avvenimento ed a tanto fervore di propositi, che cosa può dire l'Arcivescovo? Una cosa sola: e cioè che il passato è garanzia dell'avvenire. L'impegno quindi dell'Auxilium,

nel fausto giorno del suo giubileo d'oro, costituisce una certezza: non saprei che cosa possa fare di più e di meglio! Eppure nel vasto campo dell'apostolato, i bravi Soci sapranno trovare ancora sempre nuove iniziative, da superare ogni più rosea aspettativa: l'ispiratore sarà dal Cielo ancora e sempre il caro Don Rinaldi, che qui in terra fu inesauribile nel suo zelo sacerdotale. La mia paterna benedizione sia pegno delle divine grazie.

In unione di preghiere mi voglia credere nel Signore

Torino, 8 giugno 1956.

✠ M. Card. FOSSATI

Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino, 12 dicembre 1956

Al benemerito e glorioso « CIRCOLO AUXILIUM » che compie il suo Cinquantennio, invoco le più ampie Benedizioni della Vergine Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, affinchè possa continuare di bene in meglio a vantaggio spirituale della nostra Gioventù e della Famiglia dei Soci.

Don RENATO ZIGGIOTTI

Valdocco, 11 dicembre 1956

In occasione del glorioso cinquantennio dell'Auxilium nella sede rinnovata e fervida mi è caro ricordare il passato di cui ho personale indimenticabile ricordo e formulare per il certo avvenire i voti di tutta l'Azione Cattolica Italiana.

LUIGI GEDDA

Ispettoria Subalpina - Torino, 10 giugno 1956

La Subalpina raccoglie ne l'« Auxilium » un serto di glorie ed una florita di speranze. Il suo Nome è una storia ed una promessa. Alla Vergine Patrona, che lo illustra del suo Nome e lo favorisce delle sue grazie, la preghiera di benedirlo sempre efficacemente.

D. ANTONIO MANIERO - Ispettore

1º Oratorio Festivo di D. Bosco - Torino 10 giugno 1956

Ricordando il suo glorioso passato continui l'Auxilium nel presente la delicata missione di conservare degni di Dio, della famiglia e della Patria gli Oratoriani nella età critica della giovinezza.

D. BARACCO FRANCESCO - Direttore

L'Auxilium continui nella sua via ascensionale colla protezione della Vergine, di Don Bosco Santo e dell'indimenticabile Servo di Dio Don Filippo Rinaldi a formare cristianamente e socialmente giovani che saranno domani padri di famiglia esemplari, professionisti integerrimi nelle aziende nelle quali occuperanno posti di responsabilità o come dirigenti o come semplici gregari, altamente apprezzati per la loro onestà e dirittura morale.

Prepari uomini che siano dotati di severa maturità nell'adempimento del non facile compito di amministrazione di cosa pubblica, per il bene della Chiesa e della Società.

Sono con voi, cari giovani, col mio augurio affettuoso non solo di questi giorni ma di sempre.

PISANI LUIGI

Torino, 23 dicembre 1956.

« ...nella serata del 23 dicembre 1906 alcuni giovani adulti invitati dal sig. Pisani e dal ch. Vosti si radunarono nel salone degli Antichi Allievi dell'Oratorio Festivo. Qui, esposta l'idea di fondare un circolo allo scopo di provvedere ai bisogni religiosi e sociali della loro età, invitati a pronunciarsi se intendevano aderire o meno, risposero tutti affermativamente...

Avendo fatto parola al Rev.mo Don Rinaldi di quanto si intendeva fare, egli non solo approvò, ma volle farsi valido sostenitore, e, pregato di assumere la Presidenza, di buon grado accettò nell'intento di porre una buona base e un buon indirizzo al nuovo Circolo ».

Ecco i nomi dei primi soci:

Albugi Michele; Audisio Gabriele; Boccalatte Alfredo; Boccalatte Costantino; Boasso Emilio; Brizzio Michele; Capozzi Gaudenzio; Cerutti Giovanni; Chiabotto Angelo; Cordero Stefano; Ferrari Francesco; Garabello Alessandro; Giannetto Alfredo; Giovannetti Giuseppe; Merlo Michele; Novaretti Narciso; Perino Giuseppe; Pisani Luigi; Pralotto Guglielmo; Raveri Mario; Raveri Pietro; Raveri Silvio; Schiapparelli Pietro; Zerbola Luigi; Zublena Emilio.

(dal primo verbale)

A DISTANZA DI MEZZO SECOLO

« Oggi, 23 dicembre 1956, la grande famiglia dell'Auxilium, presente in numero di più di 300 Soci ed Ex-Soci, spiritualmente unita al suo primo Presidente Cav. Luigi Pisani immobilizzato nel suo letto di sofferenze, ha vissuto nella Basilica di Maria Ausiliatrice durante la Messa del Rev.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggotti, che riportava la dolce immagine paterna del Fondatore del Circolo, Don Filippo Rinaldi, e nella solenne commemorazione dell'Ex-Socio avv. Carlo Trabucco, la sua prima fatidica riunione del lontano 23 dicembre 1906, ripromettendosi di perpetuarne lo spirito ed il programma ».

(dal verbale del giorno)



Rifacendo il cammino...

I primi 30 anni di vita sociale (1906 - 1936)

di **NICOLA ANGELERI**

O ratorio festivo del 1906!

Epoca lontana in cui l'epopea salesiana era vissuta nella più grande semplicità. Epoca di povertà di mezzi ma di grandezza di virtù.

L'oratorio era allora un povero ammasso di casupole adattate alla meglio e suddivise fraternalmente fra tutti i componenti la numerosa famiglia oratoriana.

Epoca in cui ci si accontentava del poco, ma quel poco rappresentava la felicità per la freschezza e la spontaneità dell'offerta e la semplicità dell'accettazione.

Epoca oratoriana dominata da grandi figure di Salesiani.

Da Don Pavia, il direttore che — più vicino a Don Bosco — di Don Bosco aveva ereditato il segreto della conquista e della penetrazione nei cuori dei bimbi che affollavano l'oratorio. Da Garbellone, il maestro di musica che amava le sgargianti divise e — perchè no? — i titoli, i diplomi, le medaglie e le decorazioni, ma che non era sordo alla grande musica che armoniosamente lo legava ai suoi giovani per i quali sapeva lavorare e sacrificarsi.

Epoca degli Andini, del Bertone, dei Mura, a cui erano demandate le Compagnie dell'oratorio. Risalgono a quel tempo le tradizionali passeggiate, banda in testa, a Valsalice per l'omaggio a Don Bosco e a Lanzo per la chiusura dell'anno catechistico.

Età lontana in cui si viveva di poco e di poco si era felici.

In questo ambiente da fioretti salesiani vide la luce l'AUXILIUM.

L'oratorio festivo, pulsante di vita, fremente di attività per i ragazzi, aveva nella sua struttura una lacuna. I giovani arrivati ad una certa età si diradavano. Mancava qualche cosa per fermarli, per ancorarli all'oratorio proprio nell'età in cui più forte era la necessità di assistenza, più imperioso il bisogno di formazione.

Era necessario che ci fosse l'ideatore di un nuovo gruppo che servisse allo scopo.

Ed ecco presentarsi la figura di Don Samuele Vosti che, dalla vicina Svizzera, sua terra natale, vice-sindaco di Gerra Verzasca, a 24 anni aveva sentito la voce che lo chiamava a servire il Signore nella società Salesiana.

Fu lui ad ideare l'Auxilium, mettendosi a capo di un gruppo di giovani pieni di entusiasmo per la realizzazione dell'opera. Lo spirito genuino ed animatore lo si scorge in queste parole che vogliono rendere la fisionomia dell'Associazione: «La forza del circolo deve risultare dalla persuasione di ciascuno dei componenti di essersi ascritti per formarsi cristianamente, per avere un mezzo per istruirsi nella religione e per compiere le sue pratiche di pietà. Questa persuasione deve far sì che nel circolo regni la disciplina e che i soci si trovino compatti alla scuola di religione e alle funzioni sacre e che si miri al divertimento non come fine ma come mezzo. Una vita interamente vissuta: questa deve essere la forza del nuovo gruppo oratoriano».

Pronti ad accettare il richiamo ad una nuova vita numerosi giovani accorsero, ognuno portando dal particolare ambiente oratoriano il frutto della propria esperienza. Tutta la gamma delle attività concorsero per dare vita all'Auxilium.

Vi erano i filodrammatici, l'attività principale dell'oratorio. Vi erano i cantori e i musici, parte importante dell'oratorio per il lustro che davano alle festività e alle solennità religiose. E vi erano infine, non ultime per importanza, le rappresentanze delle compagnie che fiorivano all'oratorio: la Compagnia di Domenico Savio, di San Giuseppe, del Piccolo Clero.

Queste le pietre che avrebbero servito alla costruzione del mosaico dell'Auxilium; occorreva ancora una mano sicura che desse forma, che le cementasse.

Tale fu quella di un santo sacerdote che avrebbe un giorno guidato la congregazione Salesiana: Don Filippo Rinaldi. A Lui si deve se l'idea del giovane Chierico Vostri e dei giovani oratoriani si tramutò in consolante realtà. E non solo diede tutta la sua approvazione all'idea ma volle esserne anche lo strumento per l'efficace realizzazione.

Ne elaborò il programma, ne vagliò il regolamento, partecipò per un anno alla vita del Circolo, scelse i primi dirigenti, indicò il titolo « Auxilium » che doveva essere il programma di azione ed infine, cosa che credo non abbia riscontro in nessuna altra associazione, ne fu il presidente effettivo fino a che la volontà dei soci fosse in grado di esprimersi. Fu prezioso consigliere per la scelta di colui che avrebbe dovuto reggere le sorti dell'Associazione per tanti tanti anni: *Luigi Pisani*.

Luigi Pisani assieme al piccolo nucleo dei soci fondatori subito si pose all'opera per organizzare la nascente associazione posta sotto la materna protezione della Madonna di Don Bosco: l'Ausiliatrice.

E così l'Auxilium, nata nell'oratorio per l'oratorio, muove i primi passi polarizzando attorno a sé in breve le migliori energie dei giovani.

Dopo la nascita, lo sviluppo.

L'esame di questo sarà più facile se diviso in periodi caratterizzati da eventi o figure di particolare importanza.

La fase organizzativa propriamente detta che va dal 1906 al 1915. La fase di ripresa e caratteristicamente formativa che va dal 1916 al 1924. Ed infine la fase veramente costruttiva in cui si vanno compiendo le più forti realizzazioni nei più svariati campi d'azione dal 1925 al 1936.

1906 - 1915

Tutti uniti si lavora per il potenziamento delle sezioni oratoriane quale mezzo di attrattiva ed inizio delle svariate forme di cultura sociale e religiosa che porta gradualmente la massa dei soci a comprendere le alte finalità della Gioventù Cattolica Italiana a cui dovranno aderire.

L'assistente, Don Vosti, salito all'altare nel 1908, dà inizio ai corsi di religione e la presidenza organizza convegni e serate sociali per la presa di contatto con le altre associazioni cittadine. Ricordiamo i convegni di Roma, di Asti, di Alba a cui i soci portarono la freschezza e l'entusiasmo tipicamente salesiani. Viene aperta per i soci la cassa di risparmio e si reclutano le prime adesioni alle Leghe Cittadine del Lavoro.

Il 1910 corona il sogno dell'Associazione. Il primo vessillo sociale garrisce al vento assieme alle numerose bandiere di altre associazioni nei convegni locali.

Nel 1911 viene costituita a Torino la Federazione della G.I.A.C. e l'Auxilium la ospita nella solenne cerimonia dell'inaugurazione a Valdocco e fa gli onori di casa per la circostanza.

« LA NASCITA DEL CIRCOLO AUXILIUM SEGNA UN MOMENTO IMPORTANTE DELLA STORIA SALESIANA E DEL NOSTRO ORATORIO »

(Don Ziggotti)

« 1906! Mentre sta sorgendo un fermento di vita nuova in relazione alla valanga che avanza e si chiama marxismo, è proprio vicino alla Casa di Don Bosco che sorge il primo fortilizio, e si chiama AUXILIUM! Questo è molto importante nella storia di Torino e non soltanto della famiglia Salesiana »

(Trabucco)

Ferve la vita sportiva. La gloriosa « Valdocco » guidata dal maestro Chiabotto miete ovunque allori. E' giunto il momento in cui il numero dei soci ginnasti è tale da far decidere al Direttore il passaggio del gruppo al circolo Auxilium. Così l'associazione che già ha quali sezioni la gloriosa Filodrammatica e la mandolinistica, può guidare tutte le sezioni maggiori dell'Oratorio. Vi si aggiungerà nel 1915, ultima in ordine di tempo ma non di attività, la sezione calcistica.

Dall'analisi di questo periodo è evidente che il lavoro che l'associazione si era prefisso era svolto con metodo e con frutto e faceva presagire un avvenire di conquiste quando scoppia la bufera.

Guerra 1915-18. Partono i superiori; partono i soci. Molti non torneranno più.

1919 - 1924

Passato l'uragano incomincia il secondo periodo. Tutto è da riorganizzare. I quadri devono essere nuovamente formati. Nuovi orizzonti si aprono. Nuove iniziative si rendono necessarie. La propaganda « rossa » cerca di avvicinare i giovani reduci desiderosi di pace e di giustizia sociale.

Occorre fare propaganda di idee a mezzo della stampa. Ecco crearsi allora il gruppo Buona Stampa che, a mezzo di volenterosi soci, offre il giornale cattolico alle porte della Chiesa, nella parrocchia ed anche nella periferia. Risultati: 55.000 copie di stampa diffusa e primo premio federale per la diffusione stampa nel 1918.

1918. Ritorna all'Auxilium Don Vosti che sente maturato il periodo per la creazione di un'opera che gli sta a cuore: il gruppo « Charitas » per la visita ai poveri dell'Oratorio. In breve decine di soci si iscrivono ed il gruppo ha una vita sicura. Per iniziativa del socio dr. Vidili e del farmacista dr. Doglia un gruppo di medici offre l'assistenza medica ed un gruppo di farmacisti i medicinali necessari per una fraterna assistenza: prezioso aiuto per tante famiglie in epoca in cui non esisteva ancora l'assistenza mutualistica attuale.

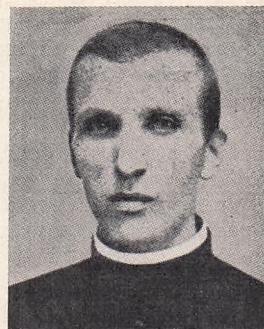
Nasce nel 1921 per opera del compianto Gaspare Balma e di Don Aimerito la Sezione Aspiranti colmando una sentita lacuna organizzativa.

Nel 1922 nuovo cambio della guardia nell'assistenza all'Auxilium. Don Vosti, gravato da numerosi incarichi lascia per sempre l'assistenza effettiva dell'Associa-

I FONDATORI



Servo di Dio
Don Filippo Rinaldi



Don Samuele Vosti



Cav. Luigi Pisani



Il Circolo Auxilium nel ventennio di fondazione: 1926!

zione. Dopo un periodo di assistenza da parte di Don Amerito, Don De Martin e Don Provera, i superiori chiamano alla carica Don Giacomo Cucchi che in soli due anni seppe dare un tono nuovo all'Associazione.

I giovani risentono ancora della crisi del dopoguerra. Vi è in essi un desiderio di spiritualità più sentito e nel contempo un fremito di passioni politiche pervade questo periodo. L'Assistente ed il consiglio dell'Associazione sentono che vi è un mezzo potente per dare forza a questa giovventù: la vita di pietà più intensa, la vita Eucaristica più vissuta. E si istituiscono i gruppi Eucaristici. Viene stabilita l'ora di adorazione mensile e incominciano a funzionare i primi ritiri spirituali.

Molti giovani aderiscono ai gruppi di azione e dimostrano di apprezzare anche nel campo culturale le direttive dell'Auxilium dando una prova di maturità tecnica ed artistica nelle Mostre annuali che per cinque anni si ripeteranno.

E' di questo periodo una attività marginale del Circolo: l'ADEAT associazione alpinistica maschile creata dai giovani dell'Auxilium innamorati dello sport alpino, desiderosi di non sacrificare la santificazione della festa alla loro passione. Ne è cappellano Don Vosti che compone per i soci la nobile preghiera dell'Alpinista e che consacra la vetta del Gran Paradiso alla Mamma Ausiliatrice.

Dopo due anni di lavoro per l'Auxilium

Don Cucchi la deve lasciare; la sua salute precaria gli impedisce di continuare. L'offerta del suo sacrificio per lunghi anni sarà viatico per i suoi amati giovani.

1925 - 1936

Il terzo periodo del trentennio si apre con l'apparire sulla scena oratoriana di nuove figure di ottimi salesiani.

Appare Don Lunati sorridente e sereno, pieno di esperienza di un lavoro nella rossa barriera di Milano. Don Carletti che reca un bagaglio di esperienza di vita d'associazione vissuta coi giovani del Circolo « XV Maggio ».

Don Manfrino che conoscendo a fondo il problema della situazione catechistica potrà dare un effettivo impulso a questa opera suscitatrice di molte vocazioni religiose.

Appare Don Giacomuzzi, guida dei giovani nelle opere di carità.

Ed ultimo Don Foti, irruente e dinamico come la sua Sicilia, che realizza il nuovo oratorio. Tra tante belle figure che la Provvidenza mandò a reggere le sorti dell'Auxilium vi fu Don Celso Zortea, assistente dal 1924 al 1935, cui toccò la sorte di chiudere il ciclo trentennale dell'Auxilium in pieno ritmo d'ascesa nei più svariati campi di attività.

Don Celso, in unione al Consiglio direttivo, intuì che nell'Auxilium vi era ma-

teria per dare l'avvio a nuove attività o potenziare quelle esistenti. E, pur curando il singolo, si dedicò alla preparazione di nuclei specializzati in diverse forme di apostolato.

I gruppi dei catechisti ebbero una particolare scuola.

L'Associazione viene dotata di un giornalino mensile, « L'Auxilium », che sostituisce « Gioventù di Valdocco ». I giovani desiderosi di approfondire la loro cultura e formare il loro cuore più profondamente trovano nel Gruppo del Vangelo — fucina di uomini cristianamente formati — il modo di gustare le pagine del Libro Santo e farne cibo sostanziale. I giovani animati da zelo apostolico trovano nel Gruppo Missionario la palestra aperta per lavorare proficuamente. Per cura del socio Masera la prima Borsa missionaria apre la lunga serie che dura tutt'oggi.

I soci del gruppo Charitas sono avviati a formare una regolare Conferenza di San Vincenzo nell'oratorio. I ritiri spirituali diventano frequenti ed una lunga serie di manifestazioni sociali, serate, congressi missionari per la santificazione della festa si realizzano.

Le vocazioni religiose aumentano. Tutte le sezioni inquadrate nell'Auxilium hanno

i loro regolamenti ed i loro consigli sezionali, godendo di libertà di azione.

Viene anche studiato un gruppo sportivo inter-oratoriano: la « Valdocco ».

I tempi non erano forse maturi ma crearono i presupposti per una ripresa dell'idea in tempi più propizi. Tutto questo lavoro trovò illustrazione nell'importante mostra del trentennio che svelò a superiori e amici il lavoro dell'Auxilium nei più svariati campi di azione. Non fu il lavoro di un determinato numero di soci o di dirigenti o di superiori; ma fu invece un organico provvidenziale evolversi di uomini e di fatti che ricamarono una stessa tela sempre con un'unica trama: quella del 1906.

E noi che abbiamo vissuto qualche pagina di tanta storia, alla domanda postaci: « l'Associazione ha veramente soddisfatto all'ideale prefissosi dai fondatori e dai superiori? », sentiamo di poter con certezza rispondere di sì. I fatti lo dimostrano e gli uomini che socialmente formati secondo lo spirito cristiano vanno portando una nota di salesianità nel mondo, sono la più bella testimonianza del lavoro svolto in tanti anni.

Alla nuova generazione dell'Auxilium lo augurio di essere sempre pronta a cantare nel mondo « di Don Bosco le glorie! ».

I Direttori nei 50 anni dell'Auxilium



Don Giuseppe Pavia

Don Giuseppe Pavia:	1885-1915
Don Giovanni Aimerito:	1915-1917
Don Girolamo De Martin:	1917-1919
Don Giovanni Aimerito:	1919-1921
Don Ugo Lunati:	1921-1925
Don Ernesto Carletti:	1925-1930
Don Aristide Manfrino:	1930-1935
Don Paolo Giacomuzzi:	1935-1936
Don Salvatore Foti:	1936-1942
Don Mario Zanotto:	1942-1950
Don Alfonso Mosca:	1950-1953
Don Francesco Baracco:	1953.....

L'ADESIONE DI UN SOCIO DELLA PRIMA ORA!

Trofarello, 8 giugno 1956.

Amici carissimi dell'AUXILIUM,

avevo tanto desiderato essere unito a Voi per la fausta ricorrenza del 50º di Fondazione della indimenticabile, cara nostra Associazione. Ma l'uomo propone ed Iddio dispone...

Volevo essere attorno all'amato Cav. Pisani, con il quale ho avuto il piacere e l'onore di lavorare nel Consiglio del Circolo per tanti anni, per esternargli tutta la mia riconoscenza, la mia devozione.

Volevo essere con Voi per sentire riecheggiare la paterna, santa parola di Don Rinaldi; ricordare Don Vosti, Don Cucchi, Don Zortea; gli ottimi Don Pavia, Don Aimerto, Don De Martin, Don Lunati, Don Carletti, e tanti, tanti altri Superiori.

Con gli anziani avrei avuto caro ricordare i nostri cari Caduti; tutti coloro che in questi anni furono dalla Celeste Madre chiamati al Cielo.

Avrei ricordato i Soci che si consacraroni Sacerdoti e sono vanto della Pia Società Salesiana, i Missionari, i Coadiutori.

E come avrei potuto dimenticare la gloriosa « Valdocco » la Sezione ginnastica che ha saputo in campo nazionale ed internazionale stupire gli sportivi per la preparazione tecnica, per le magnifiche affermazioni, per i suoi trionfi?

E come non ricordare con gli anziani, con nostalgia, la Mandolinistica?

E la « Calcistica » che ci lega a Curretti, Barilaris, Chiampo, Chiabotto, Grabbì e tanti altri senza dimenticare il grande animatore Fanton.

La Sezione « Alpinistica » sorta per volontà del compianto Saglietti, del dinamico Bianco, Angeleri.

La grande « Filodrammatica » di Anselmetti, Dino Bianco, Corino, Vaglini, che arrivava a dare una quarantina di spettacoli all'anno.

La fiorentissima Sezione « Aspiranti », retta e guidata dai compianti Balma e Berta.

E le varie iniziative che hanno lasciato orme profonde nell'attività del Circolo, non solo ma avvolsero e spinsero a seguirne l'esempio altri Circoli salesiani e la stessa Federazione Giovanile di A.C.: « Charitas », Cassa depositi, Gruppo del Vangelo, ritiri mensili, mostre varie, etc.

Questo con Voi avrei voluto ricordare, ma soprattutto avrei desiderato di essere con Voi per rivivere lo spirito di Don Bosco, quello spirito che rimase in noi vivo, palpitante, operativo e ci seguì nel cammino della nostra vita.

Con Voi elevo alla Vergine benedetta una preghiera, un inno di ringraziamento, dall'alto del Colle santo che fu culla del grande santo Don Bosco ed oggi è faro luminoso che rende, con le mille e mille case sparse nel mondo, gloria a Dio.

Amici, fratelli miei dell'Auxilium, Vi abbraccio tutti. Pregate per me. Vostro in C. J. LIETO OTELLO †

† Pochi giorni dopo aver scritto questa lettera, l'amico Lieto Otello fu dalla Celeste Madre chiamato al Cielo, per ricongiungersi con tanti e tanti superiori e amici che lui qui ricorda e che lo precedettero nella Patria Celeste.

(La San Vincenzo)

Nacque molti anni or sono con il titolo di « Gruppo Charitas ».

Nel 1938, ad opera del compianto indimenticabile Don Foti, fu aggregato alla Società di San Vincenzo de' Paoli cambiando il titolo in: Conferenza San Francesco di Sales.

Restò invece immutato lo scopo per cui il Gruppo fu fondato: portare un aiuto materiale e morale alle famiglie povere dei ragazzi e dei giovani che frequentano l'Oratorio.

Per appartenere alla nostra Conferenza non vi sono limiti di età né di condizioni sociali; basta avere nel cuore un profondo amore per il prossimo che del resto tutti, soci ed ex-soci dell'Auxilium, abbiamo appreso nella scuola di San Giovanni Bosco.

Un appello speciale lo rivolgiamo ai giovani perché con il loro entusiasmo vengano a rinvigorire le nostre file e perché con le loro idee nuove ci aiutino a risolvere tanti difficili problemi che ogni giorno si pongono alla nostra attenzione.

Rispondete generosamente cari Giovani al nostro invito.

Praticare la carità non solo gioverà alla Vostra formazione spirituale, ma anche alla Vostra sistemazione nella vita poichè l'ha promesso Gesù: « ...chi vi darà da bere un bicchiere d'acqua in nome Mio, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa ».

T. PATONO

L'ETA DI MEZZO

(1936-1950)

di **NINO RATTI**

e **Don CESARE CERRATO**

Anni 1936-38

La domenica 1 aprile 1936 vede l'inaugurazione dei nuovi edifici dell'Oratorio. Il rinnovo dei locali è rinnovamento di entusiasmo e di lavoro.

La spinta data dalla celebrazione del trentennio continua a portare i suoi frutti. Dopo la partenza di Don Zortea nell'ottobre 1935, avevano assunto provvisoriamente la Assistenza Ecclesiastica il Direttore Don Foti e Don Eraldo Zarri. Ai primi del mese di marzo del 1936 prendeva le redini Don Ugo Bisi coadiuvato dal settembre dello stesso anno da Don Vincenzo Cravietto. Alla Presidenza del Circolo già dal dicembre del 1933 vi era Nicola Angeleri.

Il tesseramento dell'anno sociale 1937-38 dà iscritti 133 soci effettivi.

Don R. Ugguggioni tiene un corso per catechisti: saranno 25 soci che riceveranno il diploma per l'insegnamento del catechismo.

E' di quell'anno la vocazione per le Missioni salesiane del nostro socio Gindri Agostino. E' questo il periodo d'oro della nostra attività calcistica. Tre squadre Valdocco A, B, C, con giocatori tutti tesserati all'Azione Cattolica, con lotte e trionfi. Un punteggio? Valdocco A-Pace: 12-2! cose inconcepibili perchè ottenute senza i milioni di premi o di ingaggio, di regali di scarpe ed altro. Tempi belli dei cori parlati, con musiche, cantì, parole spuntate dal cuore di dirigenti, di soci nostri: ricordiamo quello di «Gesù e i lavoratori» replicato al teatro San Giuseppe nel mese di maggio.

Ancora: l'attività intensa della filodrammatica, che in maggio offre la prima rappresentazione di «Legge suprema» del nostro E. Anselmetti; la gita sociale al Lago Maggiore: ore che più non si dimenticano,

scoppiettanti ininterrottamente di gioia e canti che costituivano il risultato di sere di intenso lavoro organizzativo.

Stralciamo qualcosa dai verbali:

« Il consigliere dell'attività Buona Stampa propone di offrire l'abbonamento del quotidiano cattolico "l'Italia" al caffè De Maria, situato in via Cottolengo angolo corso P. Oddone ».

« Don Cravietto notifica che per gli esercizi spirituali a Lanzo si sono già dati in nota oltre una cinquantina di soci ».

« Per l'acquisto di un pallone, il consigliere dell'attività calcistica comunica che le offerte ritirate assommano a L. 32 ». Tempi beati!

Anno 1938-39

Fu un anno in cui si cercò di mantenere il clima del trentennio. Abbiamo dinanzi a noi i verbali delle adunanze di consiglio e delle plenarie degli associati: anno di impegno alla partecipazione a tutto quello che era attività cattolica, unito allo sforzo di mantenere all'Auxilium la sua fisionomia caratteristica.

Qualche traccia di allora: « i partecipanti all'assemblea generale di inizio d'anno furono 130. La cardata a Mompellato fu riuscissima; per la giornata missionaria ci fu un incasso lordo di 827 lire con la trovata dell'uovo pro-missioni; al 20 novembre a turno i soci si prestaron per la raccolta di offerte "pro seminario" con il ricavo di lire 550; mentre lire 250 fu il ricavo della questua per la Buona Stampa. Al convegno ed al pranzo della festa sociale furono presenti oltre 100 fra soci ed ex soci ».

« Il 4 giugno, partecipazione al servizio (impeccabile) d'onore dell'Auxilium per pellegrinaggio alla Basilica di Maria Ausi-

liatrice di 2000 giovani di A.C. Don Coiazz, il Marchese Cornaggia, Sabatini, Bovetti, Sclarandi, Don Favini resero l'atmosfera di quella giornata incandescente ».

In giugno per la festa onomastica del Rettor Maggiore Don Ricaldone veniva offerta una borsa missionaria di lire 1500.

Gite sociali alla Sagra di San Michele, ad Ivrea.

Due cose vogliamo rimarcare espressamente:

1) Una gara catechistica fra gli Oratori festivi salesiani. L'Auxilium si aggiudicò il gagliardetto avendo fra i suoi soci: 1) Balzarro Cesare e 2) Leone Pietro.

Anche gli Aspiranti portarono via i due primi premi con: Alpestre Costantino e Rizzi Giuseppe.

2) Gli esercizi spirituali a Lanzo in agosto. Era da novembre che se ne discuteva quasi settimanalmente. L'amico Rocci aveva escogitato i bollini (ricordate?) al prezzo di L. 1 per arrivare al traguardo con la quota pagata. Tradizione dell'associazione, sia fra gli aspiranti che fra gli effettivi, era la partecipazione ed il tono dato dai suoi iscritti a queste giornate di ripensamento e di rifornimento spirituale, tanto che anche quelli che erano riluttanti la prima volta, ne desideravano poi per primi il ritorno.

Lungo l'anno poi scorreva, rigagnolo sotterraneo di purissima carità, l'attività della conferenza di San Vincenzo a favore dei poveri.

Fu durante l'estate del 1939 che Don Samuele Vosti ritornò a Dio. Altra nota triste: il cupo rombo del cannone arrivava dal nord come minaccioso brontolio. Anche in mezzo a noi incominciarono a farsi posti vuoti per i soci richiamati.

Anno 1939-40

L'attività di quest'anno si può riassumere in osservazioni che troviamo nella relazione finale della sezione Juniores: « Da noi le adunanze sono già così numerose che non abbiamo osato, quest'anno, aggiungerne altre ».

La massima parte dei nostri dirigenti sono catechisti e quindi sono impegnati sempre nei giorni festivi.

Fu l'anno del nuovo concorso San Sebastiano con le famose frecce, più care delle sigarette addirittura. Ben 65 furono gli Juniores raggruppati in cordate che si cimentarono nella lotta, e ben 427 furono le

frecce che andarono a costellare con i loro colori variopinti le tessere degli iscritti. Ricordiamo qualche motivazione? Freccia rosa: perchè catechista del primo corso superiore. Freccia verde: perchè riserva della squadra del Torino. Freccia gialla: perchè della Conferenza di San Vincenzo. Freccia violetta; perchè costruì un apparecchio radio. Freccia azzurra: perchè filodrammatico.

A proposito del teatro ricordate, amici, l'impegno della nostra associazione di pensare all'attività del giorno di carnevale e di sostituire col teatro il cinema allo spettacolo della domenica per i ragazzi? Ricordate ancora le papere che fecero epoca come quella di quel certo Padre Priore che, indicando ai suoi frati l'immagine del loro fondatore, esclamò con un gesto largo e solenne della mano: « Vedete questo gran santo... tantum ergo » invece di « tau-maturgo? ».

Si rideva e si lavorava sodo, convinti dell'ideale del bene.

Si andava al Civrari, a Rocca Sella, al

« L'Auxilium è stata una fucina di apostoli: ha lanciato uomini formati in tutti i campi » (Don Ziggiori).

In 50 anni di vita dalle file del Circolo sono usciti:

- 23 vocazioni religiose, delle quali 21 sacerdotali e 10 missionarie. Tra i sacerdoti un Ispettore salesiano, Don Elio Cinato;
- i 2 attuali Vice-Presidenti Nazionali degli Ex-Allievi salesiani: Dr. Vincenzo Vidili; avv. Ernesto Anselmetti;
- 15 dirigenti diocesani di A.C. Tra essi un Presidente della G.I.A.C. torinese: avv. Carlo Trabucco;
- un numero considerevole di uomini che hanno occupato e che occupano posti di responsabilità nel campo politico, nell'amministrazione cittadina, nel settore del lavoro e delle organizzazioni parrocchiali. Tra essi il Vice Presidente della Camera dei Deputati: on. Giuseppe Rapelli.

« Di qui sono usciti parecchi che hanno dato una mano per la costruzione del più grande edificio cittadino. Credo che sia un onore che non spetta a molti Circoli cittadini » (C. Trabucco).



Don Celso Zortea

Gli Assistenti dell'Auxilium

Don Samuele Vosti:	1906-1922
sostituito per alcuni periodi da:	
Don Girolamo De Martin	
Don Giovanni Aimerito	
Don Ercole Provera	
Don Giacomo Cucchi:	1922-1924
Don Celso Zortea:	1924-1935
Don Ugo Bisi:	1935-1938
coadiuvato e poi sostituito da	
Don Vincenzo Craviotto:	1937-1940
Don Costantino Sandri:	1940-1941
Don Giuseppe Sangalli:	1941-1943
Don Mario Zanotto:	1943-1944
Don Giuseppe Baroffio	1944-1945
Don Enrico Quarello	1945-1946
Don Piero Bongiovanni:	1946-1949
Don Luigi Cocco:	1949-1950
Don Luigi Borgogno:	1950-1954
Don Mario Colombo:	1954.....

Col del Muret in lieta brigata, per avere dalla montagna nuovo affiatamento, che essa col suo fascino sapeva dare

Era la trentaquattresima festa sociale che dava la stura, oltre che alle bottiglie, a frizzi ed a canti, anche se il cielo si tingeva di un sinistro color di sangue. Le nostre due squadre di calcio funzionavano egregiamente, pur incominciando a risentire dei vuoti dei richiamati. Ma i giovani di rincalzo subentravano con impegno e senso di responsabilità. Ricordiamo pure il gruppo eucaristico, la campagna per servir la Santa Messa, il Gruppo del Vangelo, che immancabilmente si radunava tutte le domeniche, la mostra catechistica, da noi allestita in occasione della campagna a favore del catechismo, lanciata dal sig. Don Ricaldone.

Intanto la cicogna aveva già portato regali al presidente Angelieri: e per questo che in calce alla circolare v'è già il nome del facente funzione da presidente: Pietro Volta; pensiamo di farlo arrossir di modestia se volessimo ricordarne i fasti, colla conoscenza che egli aveva di tutti i soci, e con gli occhi (cento ne aveva, come Argo) a tutte le attività.

Perdita grave fu invece quella dell'assistente Don Craviotto, che, seguendo l'esempio dei trattenuti e dei richiamati, appuntò le stellette di cappellano militare.

Anno 1940-41

La guerra, con lo sfrondamento e sradicamento di tante esteriorità e con la sua cruda realtà, invitava ad una maggiore interiorità, ed a sostenere quei valori ideali, che, in tempi di calamità, debbono imporsi ad una nazione: la nostra associazione si fece paladina di questi valori. Era anche arrivato il nuovo assistente: Don Costantino Sandri. Basta il suo nome per ricordarne il sorriso, la dedizione, lo spirito soprannaturale di cui permeava la sua amicizia, che istintivamente ci avvicinava e legava a lui. « Amicizia » era un suo articolo in uno dei sei giornalini sfornati lungo l'anno. « Siate gli amici ricercati di tutti » diceva. E fu il suo ideale. Ma quella parola « Amicizia » era scritta con una corda da montagna, l'apice dell'ultima « a » si intrecciava ad una picozza, mentre i puntini sugli « i » erano a mo' di stelle alpine. Aspirazione? Presagio?

I soci tesserati furono 122. Partecipa-

zione quasi totale alla scuola di cultura religiosa; tutti, eccetto uno, si presentarono all'esame di religione: così leggiamo nella relazione finale dell'anno sociale. Sette furono le giornate di ritiro organizzate; trenta i giovani che facevano parte della Conferenza di San Vincenzo. Si iniziò la Santa Messa dialogata. 1075 giornali cattolici venduti. Quaranta esatti i teatri allestiti. Il gruppo degli Juniores, col delegato Cesare Boccaccio, non ebbe sosta nell'attività: freccie, brillanti, falò, manifesti JU a getto continuo.

Prima preoccupazione fu quella di tener legati all'associazione i soci militari: ricordi ancora tu dell'ottantesima squadriglia di caccia, tu dell'incrociatore Montecuccoli, tu della compagnia di mortai ottantuno? Come l'Associazione era vicino a voi! Era anche il nostro socio Gindri, missionario salesiano in Cina, che non veniva dimenticato.

L'anno 1941 era l'anno centenario della fondazione degli Oratori festivi, del nostro Oratorio, il ventennio dell'associazione degli Aspiranti: si cercava, come si poteva, di dare anche esteriorità a tutti gli anniversari, anche andando a piedi, in pellegrinaggio, fino alla casa nativa di Don Bosco ai Becchi.

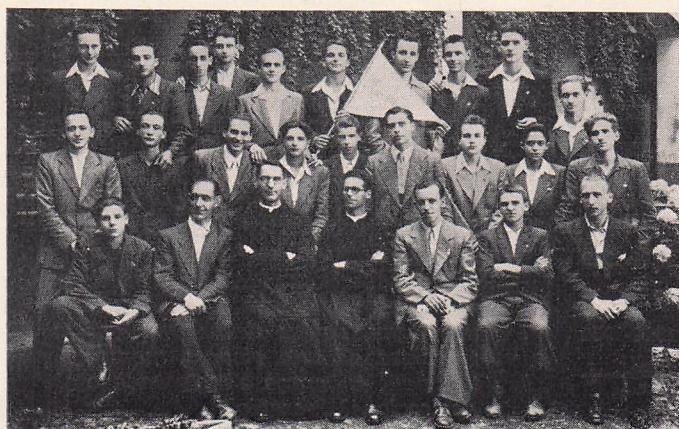
Al raduno della XXXV festa sociale oltre trecento furono i partecipanti alla conferenza ed al banchetto: sulla tavola mancava già qualcosa, il pane aveva già venature di giallo non precisamente oro, ma raddoppiata era la cordialità. Era l'ex-socio avvocato Anselmetti che invitava a tener legati gli ex-soci, a metter su recite organizzate da vecchi elementi.

Si sentiva la necessità di andare avanti ad ogni costo con l'Auxilium. Ma venne il 19 luglio 1941: la corda e la picozza venivano a mancare a Don Sandri e mazzi di stelle alpine costellarono la sua tomba a Valtournanche. La notizia della sua morte lasciò l'ambiente dell'Associazione costernato: sembrò che un mondo fosse crollato, senza esagerazione; tale era il posto che Egli aveva preso, in pochi mesi, nel cuore, specie dei giovani, per portarli come Guida, spiritualmente in alto.

Rimpianti e lacrime sincere sgorgarono. Restò a testimoniare come i giovani avevano inteso il lavoro di Don Sandri, la formazione in seno all'Associazione del gruppo Eucaristico a Lui intitolato. Suo scopo: «Ogni giorno vi sia almeno uno che si accosta alla Santa Comunione secondo l'intenzione che l'Associazione fisserà settimanalmente». Visse, all'Auxilium, almeno ufficialmente, dal 19 luglio 1941 al 10 ottobre 1942. Poco? Tanto? Ognuno la pensi come vuole. Questo però si può arguire che l'Associazione non era pura esteriorità. Abbiamo conservato le intenzioni settimanali del gruppo: erano giovani che i piedi li avevano a terra, ma lo sguardo molto in alto.

Anno 1941-42

Chi lo crederebbe? La paternità del Toto-calcio, rovina dello sport italiano, dovrebbe essere dell'Auxilium. Leggiamo nel resoconto dell'adunanza del 20 ottobre 1941: «Il consigliere Marcone Bruno propone l'istituzione di un concorso pronostici sul campionato italiano di calcio. Detta pro-



Un gruppo di giovani ad un corso di Esercizi Spirituali con l'Assistente Don. G. Sangalli e con Don Laconi

posta viene senz'altro approvata». Davvero che le grandi cose hanno sempre umili inizi! Colpa o merito del nuovo assistente D. Sangalli, venuto a sostituire Don Sandri.

I rimpianti per la morte di D. Sandri non dovevano essere sterili: « La vita continua! », perchè gli iscritti erano 137.

Le recite teatrali furono 21: dal « Convito » a « L'alba » a « La Strada » al « Coro parlato per il Papa ».

In mancanza d'altro si progettaron le gite domenicali pomeridiane in collina.

Ci si adatta alla borsa nera ed all'accaparramento: ben 22 risme di carta da duplicatore furono comperate per sopperire a future necessità, in previsione di limitazione, mentre una conferenza, quella del 1° dicembre 1941, « s'inizia col pensiero dell'assistente sull'Immacolata, che si ascolta riverenti anche se col cappello in testa, per il freddo ».

I 45 soci militari, regolarmente schedati, sono sempre oggetto di ricordi e di preoccupazioni. Al 9 novembre si realizza una serata per militari. Il ricavo della serata fu devoluto per inviare regali, libri, giornali ed altri mezzi di assistenza spirituale ai cari soci sotto le armi.

Si invitano i soci, a casa, a scrivere a quelli lontani. Abbiamo ancora negli archivi copie delle risposte tutte intestate P.M. Crediamo di far torto a tutti riportando il testo di una sola, nè pensiamo che i loro pensieri fossero soltanto posa: l'elmetto in testa ed una mostrina al collo facevan ragionare meglio che l'untume di una brillantina ultimo grido. Chi vuole, venga a rileggerle.

Intanto, purtroppo, dovevamo già pregare in marzo per Ruoredda Giovanni, in maggio per Roccia Giovanni ed in luglio per Africain Giuseppe. Per dire che ragazzi erano con noi ecco quel che Ruoredda scriveva alla mamma: « Mamma, ti parlo spesso della mia salute corporale; ma è doveroso che ti parli anche della salute dell'anima mia. Sappi, mamma, che sono ancor puro come un bambino ».

Erano già iniziati i bombardamenti coi fiocchi; l'oscuramento imponeva limitazioni di attività esterna, ma le serate Ju, il catechismo domenicale, i ritiri minimi (per i massimi era il problema della tavola), la Pasqua degli operai, si succedevano ancora regolarmente. Però l'assistente insisteva di sollevare lo sguardo molto in alto pur in mezzo alle angustie materiali, e durante le vacanze riusciva a combinare un turno di esercizi spirituali a Cuorgnè.

Anno 1942-43

Anno dei disastri, degli sfollamenti, dei bombardamenti a tappeto, anno della distruzione del palcoscenico del teatro del nostro Oratorio. Piegarsi? No. Un nuovo Direttore, Don Mario Zanotto, era venuto a prendere in mano il timone della barca del nostro Oratorio: eravamo tranquilli, ma non dormivamo. Una circolare dell'1 novembre dice: « A riprendere i posti lasciati vuoti, il Signore ci ha mandato un bel numero di giovani nuovi: gli Ju salgono ad una novantina. Sono un po' giovani. Figuratevi che uno ebbe l'ardire di entrare in sala in calzoni corti! Ma a tanta audaciaabbiamo già posto riparo! ».

Ed un'altra del 22 dicembre: « Si può dire che la quasi totalità dei soci sono fuori sede. Ne rimane un gruppetto di una decina, e alla domenica ci ritroviamo per mantenere viva la vita oratoriana ed a parlare dei compagni lontani ».

Il palcoscenico in casa nostra si fa sotto la tribuna e si recita ancora: è vero che gli effetti scenici sono ridotti ai minimi termini, ma non importa.

Le colazioni nelle feste solenni sono quasi bandite, il convegno sociale di... sodo vede una misera colazioncina, d'inverno si va in sala in cui è spontaneo cantare: « E vieni in una grotta al freddo e al gelo », ma si fa ancora tutto: quelle 22 risme (vi ricordate?) di carta vengono utili per le varie edizioni del « Militar Numero » a cui i pivelli non ancora capaci di indos-

I NOSTRI GLORIOSI CADUTI di tutte le guerre, i Morti lasciati nei solchi desolati delle terre d'esilio, Tutti Coloro che in questi 50 anni ci precedettero nella Patria celeste vivono nel ricordo degli esempi lasciati e nelle opere che realizzarono. I loro nomi, non stampati sulla carta, sono impressi a caratteri indelebili nel cuore di tutti!

sare il grigioverde prestano tutta la loro attività. Sono numeri fatti con buon gusto e di mordente, e con brani di lettere dai posti più disparati che valgono un... però, come questo: « Vi confesso che aspetto il giornalino, scusate la sincerità, tanto siamo fra noi militari, come il giorno di paga ».

I vincoli già prima stretti tra l'associazione nostra e gli altri gruppi di giovani cattolici si stringono ancora di più: « l'unione fa la forza! », quella forza che ci permetteva di svolgere regolarmente le nostre attività.

Il 13 giugno diciotto soci riescono ad organizzare un viaggio fino a Roma per partecipare ad un raduno in omaggio al Papa: la durata del viaggio dette un'idea dell'eternità.

Mentre il 24 giugno « alla processione del "Corpus Domini" i soci dell'Auxilium c'eran tutti. Un uomo che vi voleva assistere con indifferenza, ad un certo punto esclamò: " quanti giovani!..." e si tolse il cappello ». Così leggiamo nel « Militar Numero » del mese.

Intanto anche Ratti Giuseppe e Villa Ernesto vengono dati come dispersi.

Anni 1943-46

Anni difficili.

Prigionieri, dispersi, partigiani, sfollati; necessità di vivere e sopravvivere. Coprifuoco, mancanza di luce... Pensate che all'assemblea generale del 29 ottobre '44 furono presenti 33 soci!

Don Zanotto e Don Baroffio tiravano a denti stretti in tutto: catechismo, ritiri in cui il Direttore, con gesti di magnanimità luculliana, offriva il companatico per la colazione. Attività della Conferenza di S. Vincenzo, teatri con « Bibinoff », « Gara

in Montagna », « Burattini vivi », « L'oca »: operetta recitata su quattro assi nel salone delle adunanze e con protagonista Don Cocco con maniche e veste rimboccate: che voce! che timbro! che intonazione! Si rideva, i piccoli sì, ma i grandi si sforzavano di farlo perchè non si poteva: notizie di maltrattamenti, di deportazioni, di barbare uccisioni; constatazione amara che un mondo, quello per noi tradizionale, vero o falso che fosse, ma nostro, era crollato: nè si sapeva quale altro si sarebbe potuto costruire.

E poi c'erano gli avvoltoi e i corvi, non tutti precisamente dalle penne nere, ma tutti col becco adunco, che cercavano di vivere colla nostra carne a brandelli: nuove prospettive, illusioni, profeti veri e molti falsi che si succedevano per le strade, predicavano ed ubriacavano: e poi i preti, il Papa avevano voluto la guerra guazzanti allegramente in quel mare di sangue e di lacrime; cosa, a chi credere ancora? Mentre la magica parola libertà stregava tutti e faceva sognare come dopo una fumata d'oppio.

D. Crivello e D. Quarello, cessato il rombo del cannone, si guardarono d'attorno: ricominciare, ma da dove e con che cosa?

La guerra aveva cambiato tante cose, anche le mentalità; si lavorò per riagganciare i reduci dalla guerra e dalla prigione: ma chi aveva visto la morte a due passi, l'uomo trasformarsi in bestia, gli anni più belli della vita consumati negli stenti, inutilmente, chi aveva sparato per difendersi, non era più capace di entusiasmarsi come tre, cinque, dieci anni prima: essi volevano esser lasciati tranquilli, come lo si poteva esser allora, per pensare a rifarsi la vita, la casa, l'avvenire, ricuperare il troppo tempo perso.

Si rilanciò l'idea dell'ADEAT, del Grup-

« Oggi l'Italia è ben diversa da quella che era una volta. Anche oggi ci sono avversari accaniti e potenti; ma non c'è paragone con la forza della vita e della attività cristiana di oggi con quella che era allora. Siamo una forza! Abbiamo conquistato delle posizioni magnifiche in grazia vostra. Certo, l'AUXILIUM ha cooperato moltissimo, non soltanto colla piccola attività di ciascun socio, ma colla penetrazione lenta dell'idea e dell'esempio che ha saputo portare in tutti gli ambienti »

(Don Ziggiori)

« Sempre tra le migliori Associazioni della Diocesi! »

(Piero Ferrero, Pres. Diocesano, 1953)



Soci ed ex soci alla Festa sociale del 1947

po Sportivo « Valdocco », si mandarono circolari, ma era ancora inverno. Si ripresero vecchie tradizioni, attività, ma dovevano esser ridimensionate; si discuteva tra i dirigenti come fermare i giovani, ma il vento di una falsa libertà sradicava addirittura cedri del Libano.

Anni 1946-49

Ma bisognava pur ricostruire l'Auxilium! Tutto era in subbuglio nella vita civile, sociale; insistenti erano i richiami all'indipendenza più sfrenata, ed inesperta; i giovani stentavano a prestar fede a valori che non fossero puramente materiali ed a credere che la loro bontà avrebbe anche contribuito al benessere sociale.

Per tre anni in questo clima lavorarono l'Assistente Don Piero Bongiovanni ed i Presidenti Carlo Donato e Carlo Castagneri. Con ottimismo, con coraggio, con la bontà del cuore si riuscì a compiere un lavoro profondo.

Due furono i corsi di esercizi spirituali organizzati. Curatissima la cultura religiosa con l'esame finale ogni anno. Ritiri spirituali, serate per discutere problemi religiosi e sociali. Risultato fu la riorganizzazione dei volonterosi e dei fiduciosi in gruppo compatto in tutto.

Contemporaneamente, all'esterno, le organizzazioni cattoliche e politiche varno allestendo su piano nazionale programmi e attività alle quali l'Auxilium prende parte entusiasticamente.

Nell'Azione Cattolica è tutto un fervore di rinnovamento e di ampliamento del lavoro apostolico per fare fronte ai nuovi e multiformi problemi. Chi è vissuto in quei tempi nel Circolo non può dimenticare l'entusiasmo con il quale ogni anno venivano lanciate le campagne annuali: « Il Cristiano e il Mondo » - « Formiamo l'uomo » - « Famiglia, piccola Chiesa » - « La vita interiore », attraverso ad una stampa specializzata dal contenuto prezioso.

Il 1947 vede a Bologna il primo raduno del dopoguerra delle forze cattoliche. Ad esso non mancano i giovani dell'Associazione.

La celebrazione dell'ottantesimo di fondazione della Gioventù di A.C. vede, nel settembre del 1948, quarantacinque giovani del Circolo uniti ad altri trecentomila « baschi verdi » nell'applauso delirante al Papa. « ...Voi avete già dato in questi anni ripetute prove della serietà e della saldezza della vostra professione e del vostro volere. Noi ve ne siamo grati; voi siete il Nostro gaudio e il Nostro vanto. Noi non possiamo che confermarvi nei

vostri santi propositi, richiamando alla vostra mente le auree parole dell'Apostolo Giovanni: "Questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra Fede" ... ». Per la quasi totalità dei partecipanti è la prima volta che si gusta il fascino di questi incontri nella Città Eterna, che ci si commuove alla presenza del Santo Padre.

Nell'agone politico, le elezioni del 1946 e del 1948 impongono una presa di posizione. Sono il banco di prova delle migliori forze cattoliche sul piano della presenza sociale. I giovani dell'Auxilium attraverso i Comitati Civici prendono parte attiva per il trionfo del bene e dell'idea cattolica. Animatore di questa, come di ogni altra attività, era l'ascetico Nino Ratti.

Furono giorni (e notti... manifesti, colla ed anche un pizzico di paura in certi scontri) di intenso lavoro in ansiosa attesa dell'esito di quelle elezioni che dovevano decidere sull'avvenire della nostra Italia. La clamorosa vittoria dei cattolici venne a coronare tanti mesi di fatiche e di sacrifici, e ridare nuova forza, maggiore serenità, più mordente all'azione apostolica.

*

E' piacevole anche ricordare le cantate in sala fino a sera inoltrata, le prime gite in montagna — Ciamarella, Bessanese, Rocciamelone —, i primi campeggi estivi ed invernali: in cui tutto c'era eccetto che il confort, ma quanta nostalgia per chi li ha vissuti!

Il campeggio estivo alle grange della Val Fredda in cui giovani e mucche e pecore formavano una famiglia sola (che tepore e che profumo di notte!). I primi campeggi invernali molto frequentati alle casermette di Ulzio: quanto freddo, quanto fumo, ma quante risate sotto le coperte, al buio in attesa di prendere sonno, dopo aver detto il Rosario attorno a quell'arnese, che con un po' di buona volontà si poteva chiamare stufa...

Don Piero se ne andò, professore di Teologia allo studentato teologico di Bollengo. Ma ci sono ancora giovani che alla domenica passando all'Oratorio domandano quando Don Piero passa a Torino perché devono parlargli.

Anno 1949-50

Il mingherlino D. Piero consegnò le chiavi al robusto D. Cocco: non più giovane, questo Sacerdote che tanto bene



Don Cocco e il Presidente C. Castagneri prendono possesso del Forte di S. Chiara

aveva già compiuto in altre attività oratoriane e già armoniosamente tondeggiante, trovò l'ambiente dispostissimo nei suoi riguardi. Indaffarato in mille cose, trovò il tempo per il nuovo lavoro. Il suo ascendente faceva sì che in sala i più anziani, anziché giocare, si sedessero attorno a lui per parlare di tante cose, rievocando ricordi, godere del suo ragionamento posato e convincente. Ma non si fermò qui: bisognava insistere sulla espansione e pensare anche alla quantità. E in sede di consiglio prospettò la necessità, con tanto di schema-progetto, di far ruotare attorno al centro della formazione spirituale anche altre attività che servissero ad agganciare altri elementi ed uscir fuori dall'ambiente esclusivamente nostro.

Ma ciò che ad una certo punto polarizzò ogni attività fu il viaggio a Roma per l'Anno Santo. I cari amici ricordano la trasformazione delle elegante saletta in un'autentica « boita » con tutti gli arnesi necessari per ridurre longheroni d'areoplane in brandine smontabili, ché a Roma gli alberghi erano troppo salati e per con-

tro bisognava dare a tutti la possibilità di lucrare il giubileo. Fu un capolavoro di concezione e di realizzazione di Don Cocco a cui tutti prestarono la loro opera entusiasta. Era bello vedere operai provetti, studenti, geometri e ragionieri dar mano a lima e sega fino a tarda notte perché l'idea fosse realtà: ed una cinquantina di brande vernicate in verde, ripiegate a valigia e dal peso minimo furono caricate sul tetto del pulmann e funzionarono a dovere nel pellegrinaggio lungo la penisola.

« Santa Chiara »! Basterebbe il nome per dire tutto. Occorre ricordare che l'idea che anche i giovanotti avessero la loro casa per le vacanze, fu di Don Cocco. Che

grattacapi e che lavoro! Dalla prima visita al forte fatta in pieno inverno sugli sci (lui che non sapeva sciare) fino a pensare a tutto il resto, perché S. Chiara allora aveva solo le mura. Ma durante le vacanze si andò. Che bello! Che poesia (che eroismo per noi di adesso abituati alle seggiovie) ogni giorno far la corvée fino a Giaglione per portare a turno, zaini in spalla, pasta, pane, patate, fiaschi: e poi andar per i boschi in cerca di legna e piegarsi al lavoro degli spacca-ceppi. Eppure quanto sollievo per lo spirito, quanto ristoro per il corpo: vita semplice e primitiva dove la presenza e la previdenza di D. Cocco seppe rendersi incancellabile.

I Presidenti del Circolo
col Prefetto Generale,
Don Albino Fedrigotti,
e l'attuale Assistente
Don Mario Colombo



2 Presidenti dell'Auxilium

Cav. Luigi Pisani:	1906-1933
Sig. Nicola Angeleri:	1933-1941
Sig. Pietro Volta:	1941-1946
Sig. Carlo Donato:	1946-1948
Sig. Carlo Castagneri:	1948-1953
Sig. Mario Chiolero:	1953-.....



Dall'Auxilium ...all'Auxilium!

MIRAGGI E REALIZZAZIONI
DELL'ULTIMO SESSENNO!

1950 - 1956

DI
DON LUIGI BORGOGNO

E' molto difficile rievocare gli anni dell'immediato dopo guerra, e meglio lo hanno potuto fare Assistenti e Dirigenti che si susseguirono in duro faticoso lavoro dal 1946 al 1950. La guerra lascia conseguenze imprevedibili: e l'atmosfera lasciata dalla guerra e dal periodo partigiano avevano creato vuoti spaventosi. La ripresa fu lentissima, in un sacrificato e poco appariscente, ma efficace, accostamento di singoli. E poco a poco l'Auxilium tornò a rivivere.

Ma i tempi erano veramente nuovi e le esperienze erano maturate coi tempi. E come 45 anni prima a nuove esigenze si era risposto con una nuova formula e fu la fondazione del Circolo Auxilium nei primi anni sconvolti del secolo, così nel '50 le veramente nuove situazioni sociali imponevano un ripensamento ed un rinnovamento.

La linfa era sempre la stessa: la spiritualità cristiana più genuina, nella sfumatura dello spirito salesiano; ma la formula di comunicarla, di farla vivere, di incarnarla, di diffonderla doveva adeguarsi ai tempi.

Il mondo giovanile non era più un mondo abbandonato e trascurato: che anzi tutta l'attenzione di tutte le organizzazioni convergevano sui giovani. Pullulavano organizzazioni giovanili di tutti i tipi e di tutte le provenienze, e da tutti i punti, i più vari, ricreativi - culturali - sociali - politici, si cercava di arrivare a conquistare questa gioventù.

In questa atmosfera i nostri Circoli dovevano riimpostare la loro opera di attrattiva, di richiamo, di organizzazione per riuscire a continuare la loro opera di formazione cristiana: sopportando la concorrenza di altre attrattive e richiami, difendendosi da altre organizzazioni, rendendosi presenti ovunque vi fossero problemi ed esperienze giovanili da risolvere.

A questo lavoro, pesante lavoro, i singoli Circoli nel loro isolamento si rilevarono impotenti: personale dirigente spesso improvvisato ed in troppo frequente ricambio, limitatezza di esperienza e di mezzi, povertà di organizzazione e di attrezzature.

Noi sapevamo, però, che l'eredità di Don Bosco conservava tutta la sua efficacia e che anche l'organizzazione dei Circoli costituiva una base di lancio potentissima, fra le più potenti.

Ecco l'idea: superare il frammentarismo, l'isolazionismo, il campanilismo, il divisionismo. Stringere i Circoli in unità effettiva di scambio di esperienza, di discussione di problemi, di attività comune, di organizza-

Il 13 dicembre 1953 l'Assistente Don Luigi Borgogno ed alcuni membri del Consiglio di Presidenza sono ricevuti in udienza generale dal Santo Padre, insieme ai dirigenti di Case per ferie del C.T.G.



zione più vasta, di iniziative a largo raggio, e buttare questa nostra forza, questa nostra unità nel mondo giovanile, per esservi presenti ed operanti in senso cristiano — salesiano.

Così nacque la nuova AUXILIUM sul tronco vitale del Circolo e dalla collaborazione dei vari Oratori. E la tradizione stessa ne indicava le linee programmatiche.

Anche in più vasto campo cattolico in quegli anni si discuteva le nuove linee di azione, e si parlava di GIAC e di Opere, di élite e di massa, di unità e di specializzazioni.

Noi avevamo una nostra soluzione, salesiana soluzione, collaudata dall'esperienza tradizionale e la continuammo approfondendola.

Ed ecco la nostra soluzione:

1) **Al problema GIAC - Opere** rispondemmo con la formula dei nostri Circoli dove attorno al nucleo — robusto nucleo — di giovani di Azione Cattolica, con formazione approfondita ed impegni apostolici, ruotava la massa degli altri giovani dell'Oratorio, formati alla fedeltà dei doveri essenziali del Cristiano.

2) **Al problema élite - massa** rispondemmo non sacrificando né l'élite alla massa, né la massa all'élite, ma collaudando l'élite nella vita giovanile in comune con la massa nelle varie attività del Circolo e fermentando la massa, in tutti i campi, anche i più esteriori, con la presenza apostolica dei dirigenti e dei giovani di Azione Cattolica.

3) **Al problema unità e specializzazioni** rispondemmo conservando sostanzialmente l'unità del Circolo, l'unità organizzativa in cui lo studente fraternizzava con l'operaio, il professionista col lavoratore, il povero col ricco, il figlio di papà col disoccupato. La specializzazione la accentuammo solo come formazione più approfondita secondo le esigenze concrete personali e di gruppo dell'ambiente di vita e di lavoro; ma nella discussione di un problema l'operaio ascoltava e cercava di comprendere il punto di vista dell'industriale e del professionista e questi cercavano di immedesimarsi nella mentalità, esigenze e sofferenze dell'operaio, del povero, del disoccupato.

Così era sempre stato sostanzialmente nei nostri Circoli, così poteva e doveva essere di fronte alle nuove esigenze, alla nuova atmosfera giovanile.

Bisognava solo capire ed adattarsi ad altre nuove esigenze:

1) I desideri di vita dei giovani erano più vasti, più ampi, le « pretese » più moderne più integrali, dallo sport alla vita sociale, dalla cultura al turismo, dalla formazione personale all'inserimento cristiano nella vita moderna in tutti i suoi aspetti.

2) Nel clima democratico pullulavano le organizzazioni giovanili: bisognava essere all'altezza dei tempi nella struttura organizzativa, nelle attrezzature e nel dinamismo dei nostri Circoli e, se necessario, essere presenti nelle varie Organizzazioni, almeno in quelle ufficiali.

3) ai «fronti» avversari bisognava opporre un nostro fronte, che unisse i Circoli, li riordinasse, evitasse le dispersioni, ne potenziasse le possibilità, si presentasse sotto formula unitaria all'esterno per imporsi all'attenzione e al rispetto o per determinare una positiva influenza nel mondo d'oggi.

A questo rispose la nuova **AUXILIUM INTER-ORATORIANA**.

Dieci Oratori fecero blocco, si dissero i loro problemi, studiarono le soluzioni, si organizzarono unitariamente, parteciparono in iniziative e manifestazioni comuni, si presentarono con la forza della loro energia, la freschezza dei loro giovani, l'eloquenza delle loro realizzazioni e delle loro statistiche al mondo esterno.

E si imposero. Oggi a Torino, l'Auxilium Inter-oratoriana è conosciuta, stimata, amata e seguita da tutto un mondo, cattolico e laico!

E la nuova Auxilium affronta tutte le esigenze del mondo giovanile, **potenziando l'opera dei singoli Circoli**: si può dire che la storia dei Circoli Torinesi degli ultimi anni è colorata dei colori dell'Auxilium Inter-oratoriana. Dalle manifestazioni e organizzazioni sportive alle Tre-giorni di formazione sociale, dalle Tre-giorni dirigenti al turismo invernale ed ai campeggi estivi, dalle riunioni di Presidenti di Circoli alla partecipazione a manifestazioni locali e nazionali della Gioventù Cattolica.

La nuova Auxilium fu presente con i suoi dirigenti, i suoi rappresentanti, i suoi giovani nelle organizzazioni giovanili: da quelle sportive a quelle apostoliche, da quelle culturali a quelle sociali e politiche, da quelle caritative agli incontri internazionali.

L'Auxilium ha voluto cercare di formare il giovane accogliendo la totalità delle sue sane esigenze, permeando di spirito cristiano tutti gli aspetti e i campi della sua vita. Lo ha voluto accompagnare nell'ambiente e nell'organizzazione della sua vita sociale, professionale, culturale, sportiva per aiutarlo a lottare e difendersi dove era necessario, a fermentare e conquistare cristianamente dove era possibile.

E l'Auxilium fraternizzò e collaborò con le altre organizzazioni giovanili cattoliche, senza falsi e inutili campanilismi.



Con questi intenti, con queste preoccupazioni e con questo spirito furono vissuti gli ultimi sei anni dell'Auxilium Valdocco:

presidenti C. Castagneri, M. Chiolero; presidente F. Mauri per la Inter-oratoriana; assistenti D. Luigi Borgogno, D. Mario Colombo.

Anche la vita del Circolo a Valdocco ha respirato questa integralità di formazione, questa ampiezza di organizzazione, questi ideali di presenza e di apostolato cristiani.

Ripresa e approfondita l'opera di formazione dei dirigenti con i Consigli e i Cenacoli e i Falò Juniores, accentuata la formazione dei soci con i ritiri mensili e gli Esercizi annuali, sensibilizzati i giovani ai problemi religiosi e sociali con i corsi specializzati di cultura religiosa e di preparazione sociale. Ingrandita la struttura organizzativa a fini ricreativi, creata la grande U. S. Auxilium, polisportiva, presente nel C.S.I. e nelle varie Federazioni del CONI.

Grandi manifestazioni: la partecipazione al decennio del CSI a Roma con più di 200 soci-atleti in tuta sportiva; gli incontri internazionali con i giovani tedeschi a Bamberg ed a Torino; le manifestazioni celebrative del 50°.

Ogni anno si è realizzato ed ampliato quel complesso di iniziative a carattere formativo, ricreativo e sportivo, collaudato ormai da lunga tradizione, ma con lo sforzo di renderlo sempre più attuale e rispondente alle diverse esigenze dei giovani che sempre numerosissimi continuaron ad iscriversi offrendo continuamente nuovo terreno di conquista e di lavoro.

Questo sessennio è stato certo un periodo fervido di idee e di opere per il nostro Circolo, venutosi così a trovare al centro di tutta l'organizzazione interoratoriana!

I risultati invisibili, intimi, personali, sono nelle mani di Dio e dei suoi apostoli e nella buona, ma libera, volontà dei soci.

Il futuro? Prospettive seducenti di preparazione di una nuova schiera di apostoli per le difficoltà apostoliche del nostro tempo; avvicinamento educativo di una massa sempre più grande di giovani effettivi; una testimonianza sempre più efficace di integrale visione cristiana di vita giovanile; una presenza sempre più viva e determinante nelle organizzazioni e nell'ambiente d'oggi per polarizzare altri giovani verso il Regno di Dio, attratti dal sorriso e dalla allegria salesiana!

Il cuore di Don Bosco continua a battere nella sua **AUXILIUM** e, attraverso i giovani già conquistati, opera alla conquista di altre sterminate moltitudini di giovani intravisti nei suoi sogni profetici.



in cammino!

Quanto la nostra Associazione nei suoi ormai superati 50 anni è riuscita a fare di bene a tante anime giovanili ed anche non più giovanili è una benemerita che appartiene al passato e che è, nello stesso tempo, una conferma delle ottime basi su cui poggia la nostra attività presente e su cui poggerà quella avvenire.

Solo una parte di quanto è stato fatto per opera dell'Auxilium è stato ricordato negli scritti precedenti.

Un avvenire attende la vita della nostra Associazione: vita che ogni anno si rinnova e che, si può dire, ogni anno inizia quando vengono innestate le nuove pianticelle.

E' a questo prossimo e futuro avvenire che dobbiamo rivolgere il nostro pensiero prima di chiudere questa densa rievocazione di opere e di fatti.

Su due punti principalmente mi sembra debba continuare l'attività della nostra Associazione: formazione morale, religiosa e sociale dei Soci; apostolato nel senso più ampio della parola, adattato costantemente ai tempi.

E' il lavoro principale che fin dagli inizi l'Associazione ha voluto attuare nei suoi Soci: la formazione morale, religiosa, familiare e sociale.

Se l'Auxilium tralasciasse questo impegno, verrebbe a cessare lo scopo per cui 50 anni fa anime nobili e generose l'hanno fondata.

Se il giovane domanda di iscriversi all'Auxilium è segno che desidera ciò che tante altre Associazioni politiche, sportive, ecc. non possono o non sanno dare.

Stiamo pur certi che per quanto l'Auxilium farà in questo senso non verrà mai il momento in cui dirigenti e soci avranno a pentirsi od a rammaricarsi.

E' conseguenza logica che poste salde basi di formazione, in ogni singolo Socio nasce spontaneo il desiderio di donare ad altri una parte di quanto ha ricevuto, rendere altri partecipi della vita dell'Auxilium, collaborare per condurre tutti a Gesù: essere Apostoli nel senso vero della parola.

Ed oggi l'apostolato può e deve essere svolto in ogni ambiente della vita quotidiana.

Ma per ottenere le prime due mete è necessario servirsi di quelli che Don Bosco Santo chiamava i « mezzi » per giungere al « fine ».

E questi mezzi, divertimenti, gare, gite, ecc., devono continuare ad essere i « mezzi » non il « fine » dell'Auxilium.

Saranno l'attrattiva dell'Associazione; ed in questo non bisogna segnare il passo, ma camminare con i tempi, essere costantemente all'avanguardia nell'offrire a tutti i giovani quanto di onesto, sia nel divertimento, sia nello sport sia in ogni altra attività il giovane potrebbe trovare altrove.

Quanti giovani in 50 anni sono passati nell'Auxilium: nessuno può contarli, è certo però che in tutti è rimasto un dolce ricordo che la mente sovente richiama.

Possano, tutti i giovani che l'Auxilium continuerà ad accogliere, trovare sempre quella gioia, quella serenità, quell'aiuto di preparazione alla vita che in 50 anni sono stati il vanto dell'Associazione che amiamo come la nostra seconda famiglia.

MARIO CHIOLERO
Presidente dell'Auxilium



LE MANIFESTAZIONI

11 Dicembre 1955

- ★ Apertura dell'anno cinquantenario.
Discorso del Prof. Luigi Gedda, Presidente Generale dell'A. C. Mostra programmatica del Cinquantenario - Grande assemblea dell'Auxilium interoratoriana.

24 aprile 1956

- ★ Serata rievocativa della Auxilium dal 1906 al 1956. Proiezione della filmina: "I 50 anni dell'Auxilium".

Maggio 1956

- ★ Invito ai soci ed agli ex soci ai "venerdì sociali". Conversazioni degli on.li Rapelli e Sabatini, del Consigliere Comunale Mario Bianco e del Prof. Don Pietro Gianola.

20 - Grande giornata sportiva
- Incontro internazionale di calcio: Auxilium - Bamberg (Germania).

24 - Partecipazione alla Processione di M. Ausiliatrice

DEL CINQUANTENNIO

Giugno 1956

10 - Festa Sociale con Gita-Pellegrinaggio al Colle Don Bosco.

S. Messa e Discorso del Prefetto Generale Don A. Fedrigotti, Com. memoraz. del sig. N. Angelieri

* Grandi tornei serali di calcio, pallacanestro, pallavolo, bocce.

29-30 Giugno e 1° Luglio 1956

* Esercizi Spirituali a Ulzio per soci ed ex soci.

5-11 Agosto 1956

* Pellegrinaggio a Lourdes.

4 Novembre 1956

* Giornata del Ricordo dedicata a tutti gli ex Soci e Superiori scomparsi.

S. Messa e Discorso del sig. Ispettore, Don A. Maniero.

23 Dicembre 1956

* Chiusura delle manifestazioni. *S. Messa e Discorso del Rettor Maggiore, D. R. Ziggotti Solenne commemorazione dell'avv. Carlo Trabucco.*





1954: a Bamberg (Germania)

I nostri atleti entrano in campo per l'incontro calcistico...



1955: Casale Corte Cerro.

Un gruppo di soci alla "Quattro-giorni" del "Gestsemanni" .



1956: Natale in Associazione.

Cenone natalizio!